Anno XVIII. Domenica, 25 Giugno 1865. N. 172.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Pandolfini, n. 23; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 24 giugno

DEGLI INTERESSI ECONOMICI D'ITALIA.

Gl'interessi economici sono il fondamento delle relazioni internazionali ed il vincolo di amicizia dei vari Stati.

La morale ha di poco progredito e si può dire che i principii di essa sono ai nostri giorni come ai tempi di Socrate, ma la politica commerciale ha subita una completa trasformazione in tutti gli Stati. Di questa pochi si avveggono perchè è successa lentamente e non fu accompagnata da quelle crisi profonde e tremende inseparabili dalle grandi rivoluzioni, ma chi rifletta alle massime che presiedevano, solo un secolo addietro, ai rapporti commerciali delle varie potenze, deve riconoscere che niun cambiamento più radicale nè più benefico si è compiuto di quello che si osserva nella politica economica d'Europa. All'isolamento del sistema proibitivo è successa la concorrenza del libero scambio; le strade ferrate, la navigazione a vapore ed il telegrafo hanno ravvicinato i popoli e rese più facili le relazioni internazionali, e tutti si sono persuasi che la prosperità del commercio d'uno Stato dipende dalla floridezza degli altri Stati, e che le disgrazie degli uni si riverberano sugli altri.

L'Italia è entrata coraggiosamente nella via della libertà industriale e commerciale. Le savie tradizioni economiche non si sono mai spente nel nostro paese; mantenute, come fuoco sacro, da alcuni eletti ingegni, ebbero novello incremento per l'appoggio che ad esse hanno recato le libertà civili e politiche.

Ma noi abbiamo da percorrere ancora ben lungo cammino, prima che gl'interessi economici d'Italia siano efficacemente promossi e tutelati si nell'interno che all'estero.

Si può dissentire rispetto all'avvenire industriale che è riserbato all'Italia; ma intorno al suo avvenire commerciale ci sembra non possa esservi divergenza di opinioni. La sua postura non meno che il suo passato additano le sorti che l'attendono, ove essa sappia sfruttare le propizie occasioni e valersi dei mezzi che le moderne invenzioni ed il credito le porgono.

Il commercio internazionale d'Italia è assai ristretto, nè si può dire che più esteso sia il traffico interno tra provincia e provincia. Noi non abbiamo più barriere doganali, non privilegi, nè monopolii, tuttavia le produzioni di una provincia rimangono quasi ignote alle altre province e quello scambio di prodotti e di servigi che in Inghilterra, Francia e Germania ha un'incalcolabile importanza, incomincia appena tra di noi e quasi esclusivamente nelle provincie superiori. Quanto ristrette non sono le relazioni commerciali tra le provincie piemontesi e le napolitane, tra le lombarde e le siciliane e le toscane! L'estendersi delle strade ferrate ha fornito al commercio tra le varie provincie de'nuovi mezzi d'incremento, ma finora pochi se ne giovarono. I prodotti de'trasporti delle merci lo provano. Donde questa inerzia? Non dal carattere degli abitanti, nè dalla loro intelligenza; bensì dal non essersi ancora studiate, come si richiedeva, tutte le questioni che si riferiscono a' trasporti per le vie ferrate. L'ordinamento delle tariffe, che in tutti gli Stati più civili fu ed è continuamente argomento di profondi studi e di discussioni ardenti, viene considerata da noi come cosa di poco rilievo. Pure il più valido sussidio agli scambi si nell'interno che coll'estero si debbe attendere dalla revisione delle tariffe de'trasporti. Fra gli interessi delle Compagnie delle strade ferrate e quelli del commercio non può esservi antagonismo. Basta intenderli pel loro verso, per convincersi che le vie ferrate si avvantaggiano secondando co' potenti loro mezzi lo sviluppo del traffico.

L'Italia ha mostrato di comprendere qual possente strumento di unificazione politica e di prosperità commerciale siano le strade ferrate. Essa non ha risparmiati sacrificii pel presente nè ricusati gravosi carichi per l'avvenire affine di affrettarne la costruzione. Ora è giunto il tempo di studiare di proposito le quistioni attinenti al loro servizio ed alle tariffe. Noi le raccomandiamo all'attenzione del governo, chè non v' ha argomento più meritevole della sua sollecitudine.

Anche il servizio della navigazione a vapore abbisogna delle cure del governo. Noi abbiamo in Oriente estesi interessi; floride colonne italiane vi sono stabilite. Abbiamo fatto quanto stava in noi per proteggere efficacemente gli uni e le altre? Abbiamo almeno fatto quanto l'Inghilterra, la Francia, l'Austria e la Russia? La risposta è facile: le condizioni delle nostre finanze non ci consentono i sacrifici che sarebbero necessari per dare alla navigazione tra l'Italia e l'Oriente quell'incremento, senza del quale le relazioni commerciali rimarranno sempre scarse. Ma vi hanno sacrifici che fruttano, e di tal sorta sono quelli che si fanno per estendere gli scambi commerciali, perchè l'aumento dei trasporti ed i profitti del mercante contribuiscono all'aumento dei prodotti delle vie ferrate e delle rendite dello Stato.

Gli interessi economici si collegano tra di loro; non ve n'ha alcuno, per quanto paia piccolo, il quale sia isolato e non abbia influenza sugli altri. Al governo non si debbono richiedere nè privilegi, nè tariffe daziarie protettrici. Il diritto comune per tutti; la libertà per l'industria ed il commercio ci è sacra come la libertà civile e politica. Ma si ha bensì diritto di domandare al governo che si occupi di tutte le quistioni che hanno attinenza cogl'interessi commerciali, e che promuova dal Parlamento que' sussidi che sono indispensabili a metter il commercio italiano in grado di sostenere in Oriente la concorrenza degli altri Stati, che, anche in mezzo alle strettezze delle finanze, furono larghi di favori al commercio, perchè compresero qual ricca messe di vantaggi materiali e di influenza politica se ne può raccogliere.

Mentre l'imperatore d'Austria tenta di fare la pace cogli ungheresi, i suoi ministri non sanno conchiuderla colla Camera dei deputati ed il ministro delle finanze in particolare si trova ogni dì colla Commissione delle finanze del *Reichsrath* in istato di guerra guerreggiata.

Tutti sanno che allo stringere dei conti finanziarii degli anni precedenti, il ministero austriaco si era trovato presso a poco come pur troppo ci troviamo anche noi, di averne meno di ciò che abbisogna, per cui in fretta ed in furia avea presentata la domanda per un prestito di 116 milioni di fiorini, i quali non fanno poi tanto brutta figura a fronte dei nostri 425 milioni di franchi. E faceva sentire il ministro che una parte di quella somma gli era proprimente necessaria per soddisfare gli interessi del debito pubblico, che scadono adesso alla fine di giugno.

Ma se nelle nostre strettezze finanziarie noi troviamo i municipii che anticipano l'imposta fondiaria e le Camere che soccorrono largamente ai bisogni che non si possono eludere o sopprimere, a Vienna non si è tanto facili e la Commissione delle finanze colà ha comunicato al ministro un rapporto che certamente non lo avrà messo di buon umore.

In questo rapporto si stabiliscono questi punti cardinali. In quanto al prestito dei 116 milioni non lo si accorda se prima non siasi stabilito in modo costituzionale il bilancio del 1865 e quello del 1866. E qui il ministro si rifiutò ad accettare impegni, perchè essendo le cifre del bilancio state ridotte, a suo dire, di troppo dalla Camera dei deputati, esso intende ricorrere alla Camera dei signori per farle ingrossare un po' di più. Ecco un primo e solenne punto di controversia, perchè il ministro rifiuta di riconoscere il privilegio della Camera elettiva in fatto di finanze, che in ogni costituzione è implicitamente ammesso, se deve valere il principio che i danari dei contribuenti devono essere sorvegliati da quelli che sono dai contribuenti eletti.

In quanto ad accordarlo ulteriormente questo prestito, la Commissione finanziaria del 1866 dovrà esaminare con gran cura la dimanda del governo, non limitandosi materialmente allo studio degli articoli, ma ricercare e formulare le guarentigie necessarie ed adatte a rendere impossibile il ripetersi di quello che avvenne negli anni scorsi, vale a dire l'assunzione di debiti per parte del governo senza il preventivo consenso dello Reichsrath, come anche d'impedire che le somme stanziate in bilancio per uno scopo siano rivolte ad un oggetto diverso. E con questo la Commissione viene a dire che l'esame dei bilanci fatto finora dal *Reichsrath*, fu una vera lustra, perchè il governo spese poi come e quanto meglio gli parve, per cui il prestito dei 116 milioni che ora si cerca non è per provvedere a bisogni futuri, ma per mettere in regola delle operazioni di credito che il ministero fece di suo capo per coprire quelle spese a cui il Parlamento non aveva stanziato i fondi corrispondenti.

La Commissione finalmente, perchè lo Stato non avesse a mancare a' suoi impegni urgenti, accorda al governo di fare un prestito di 13 milioni di fiorini alle migliori condizioni possibili e sotto la sorveglianza della Commissione instituita a vigilare sul Debito pubblico; senza il cui contrassegno ogni impegno assunto dal governo sarebbe di nessun valore.

Questo eccesso di diffidenza dipinge meglio che qualunque altra nostra parola lo stato delle relazioni che corrono fra il gabinetto austriaco e la rappresentanza nazionale.

In fatto di finanze a noi conviene risparmiare le critiche in casa altrui, perchè abbiamo troppi guai nella nostra; ma se non altro possiamo dire che abbiamo la pace in famiglia. Ed è pur qualche cosa. Colla pace in famiglia intanto si ha più forza per tollerare le strettezze domestiche e quando un raggio di bel tempo si farà vedere sull'orizzonte, siamo sicuri che sapremo approfittarne, appunto perchè siamo tutti d'accordo.

Nella sua seduta del 22 corrente, il Municipio di Livorno stanziò la somma di lire 5000 per concorrere alla istituzione del nuovo convitto per le figlie dei militari in Torino.

A tale notizia è superfluo qualunque commento.

Pubblichiamo la seguente circolare del Ministero di pubblica istruzione, di somma importanza, come quella che compie le riforme iniziate nell'amministrazione dell'insegnamento secondario, e fa sparire abusi che gravemente compromettevano questo insegnamento tanto negli istituti pubblici come nei privati. Notiamo a questo riguardo due disposizioni fra le più rilevanti di essa.

Molti fra gli allievi dei licei pubblici, alla fine del primo anno, e mediante attestato personale di avere compiuto gli studi anco del secondo sotto un insegnante privato, si presentavano in alcuni licei non pubblici agli esami del secondo anno, accorciando così di un terzo il periodo degli studii liceali prescritto dalla legge. Ciò riesciva non solo a grande pregiudizio dell'istruzione effettiva rispetto agli allievi, ma anco a grande detrimento della frequenza degli istituti pubblici e del credito di quelli privati.

La Circolare stabilisce varie norme che serviranno di guarentigia a far sì che la legge non sia più oltre elusa a questo rispetto.

L'altro provvedimento di cui vogliamo parlare consiste nell'impedire l'inconveniente lamentato della perenne rinnovazione degli esami di licenza ginnasiale e liceale, per coloro che non avessero fatto buono esperimento in alcune delle materie. A questo rispetto la Circolare stabilisce che in tal caso non sarà ammesso se non un secondo esame suppletorio al principio dell'anno scolastico susseguente a quello in cui ebbero luogo gli esami ordinarii di licenza pel corso rispettivo:

Firenze, li 21 giugno 1865.

Perchè l'Amministrazione centrale possa formarsi un'idea compiuta ed esatta delle condizioni in cui si trova l'istruzione secondaria, classica e tecnica, e del miglioramento in essa ottenuto nel corso del corrente anno scolastico, è mestieri che i Capi degli Istituti e le Autorità scolastiche provinciali presentino al Ministro, terminati gli esami, un'esatta e particolareggiata relazione. Ad ottenere che questa sia fatta e spedita con maggior regolarità, e che il Ministero possa ritrarne più ampi lumi per le riforme che credesse conveniente di adottare e proporre, il sottoscritto stima utile di fissar in proposito alcune norme ed avvertenze.

Ciascun professore nella prima quindicina del mese di luglio, come nei decorsi anni, presenterà al Capo dell'Istituto la relazione del proprio insegnamento, notandovi: — 1° il numero dei giovani che hanno frequentato la scuola nel corso dell'anno; — 2° la diligenza da essi mostrata ed il progresso ottenuto; — 3° se esaurì per intero il suo programma o se ne allontanò, e per quali ragioni; — 4° se crede che possano o debbano farsi, nell'interesse dell'istruzione, modificazioni ai programmi che sono in vigore, indicandone i motivi.

Tali relazioni saranno lette e discusse nel Consiglio dei professori, e della discussione si redigerà il verbale. Tanto questo che le relazioni saranno, alla fine del mese di luglio, trasmesse dal Capo dell'Istituto alla S. V. accompagnate da una relazione che egli farà sull'andamento generale dell'Istituto.

Sarà notato in ciascuna delle relazioni fatte dai Capi degli Istituti: — 1° quali siano le condizioni materiali di essi, se i locali siano bene adatti, se sufficienti gli arredi e completo il materiale scientifico, tenendo conto delle macchine per l'insegnamento della fisica promesse da questo Ministero a varii Licei, e che sono già in via di costruzione; — 2° quali siano le condizioni morali dell'Istituto, quando sia frequentato da alunni, come abbia credito nel paese, se la disciplina si mantenne inalterata, se i Consigli furono regolarmente tenuti, se i professori adempirono il loro debito in tutto ciò che li riguarda, e quale capacità e diligenza mostrò chiascheduno di loro; — 3° il progresso degli alunni, o il grado d'istruzione che si ottenne nelle diverse classi, riassumendo all'uopo le relazioni dei professori.

I Rettori poi dei Convitti nazionali e municipali dovranno trasmettere alla S. V. una relazione sullo stato economico e morale dell'Istituto con le indicazioni nel qui unito specchio segnate, cui Ella aggiungerà le osservazioni sue intorno alla capacità e lo zelo del quale gli ufficiali fanno prova nell'adempimento dei loro doveri, intorno alla educazione fisica, morale e religiosa che vi ricevono gli alunni, e al credito onde gode il Convitto presso la popolazione. Relazioni della stessa forma, salvo ciò che concerne lo stato economico, esigerà dai Capi dei Convitti di indole privata o tenuti da Corporazioni religiose, le quali relazioni vorrà egualmente co'suoi appunti trasmettere a quest'ufficio centrale.

APPENDICE

RELAZIONE *della Commissione governativa eletta a verificare il fatto del ritrovamento delle* ***ossa di Dante*** *in Ravenna — 8° 21.* Firenze, stamperia Reale, 1865.

Oggi, 24, Ravenna celebra il suo centenario di Dante; e non sarà inopportuno in tale occasione il leggere le parti più importanti relative alle vicende delle ossa del divino poeta, che togliamo dalla *Relazione della Commissione governativa* che ci viene comunicata a stampa in questo punto:

Dagli storici, dai biografi, dai commentatori e dalle epigrafi dell'Alighieri apparisce che, morto ai 14 settembre del 1321 in Ravenna, fu onorevolmente sepolto *in arca lapidea* presso la chiesa de'frati Minori con l'epigrafe attribuita a Giovanni del Virgilio, la quale riapparve con altre anche nei monumenti modificati o cambiati in appresso. Il primo sepolcro, sebbene fatto come provvisorio da Guido Novello da Polenta finchè non ne fosse preparato altro più degno, durò per più di un secolo e mezzo, perchè il Polentano, cacciato dalla signoria della città e morto giovane, non potè recare ad effetto il suo nobile disegno; e solo Bernardo Bembo, pretore per la repubblica di Venezia a Ravenna, nel 1483 pose al poeta un monumento marmoreo coll'opera di Pietro Lombardi, aggiungendo al luogo nuova epigrafe e l'immagine di Dante in basso rilievo. Deperita col tempo anche questa opera, nel 1692 la città di Ravenna, eccitata dai fiorentini Domenico Maria Corsi, cardinale legato dell'Emilia, e Giovanni Salviati prolegato, riparò le rovine e vi crebbe gli ornamenti. Finalmente nel 1780 il cardinale legato Luigi Valenti Gonzaga fece erigere con più eleganza dal ravennate Camillo Morigia il tempietto di Dante che tutt'ora rimane, e vi conservò il lavoro di Pietro Lombardi.

Le ossa, poste sicuramente nel primo sepolcro di Guido Novello, non è certo che stessero sempre in esso e nei monumenti rinnovati e trasformati in appresso; anzi vi è luogo a credere probabile che da quel primo sepolcro fossero tolte e nascoste pochi anni dopo il 1321, quando il cardinale Bertrando del Poggetto, legato di papa Gioanni XXII a Bologna, *si avvicinò a Ravenna colla barbara idea di scomunicarle e farle ardere*, idea che fu resa vana dal fiorentino Pino della Tosa e da messer Ostagio da Polenta. Cessati questi furori, le ossa poterono essere rimesse senza timore nel monumento eretto dal Bembo, dove probabilmente rimasero finchè altre particolari cagioni non indussero per avventura i frati di S. Francesco a trafugare di nuovo il prezioso tesoro che dava lustro al convento, per salvarlo da nuovi pericoli.

E ciò potè essere quando i fiorentini nel 1519 supplicarono papa Leone X affinchè s'intromettesse per fare restituire quelle ossa a Firenze; supplica tanto più efficace e temibile in quanto che papa Leone era fiorentino e della potente casa dei Medici, e Michelangiolo *si offeriva di fare al divino poeta la sepoltura in luogo onorevole in Firenze*. Nè dovettero ricollocarsi nel sepolcro restaurato ai tempi del cardinal Corsi, perchè era viva e continua questione tra i frati Minori e la comunità di Ravenna sulla giurisdizione del sepolcro stesso. Di fatti quando si volle restaurare il monumento bisognò provvedere colla forza perchè i frati non mettessero ostacolo ai lavoranti, e vi fu provvisto per ordine dei Savi di Ravenna, mandando 32 birri sul luogo, coll'aiuto dei quali l'opera potè tranquillamente compirsi nel 1692.

Allora fu chiuso con cancelli di ferro tutto l'ambito della cappella dove stava il sepolcro, e le chiavi della porta furono consegnate ai signori del comune. Questi perciò si assicurarono nel loro diritto sulla cappella stessa, e lo affermarono pubblicamente facendo porre nell'iscrizione a mano sinistra le parole: *S. P. Q. R. iure et aere suo tamquam thesaurum suum munivit, instauravit, ornavit.*

Ma i frati non dandosi facilmente per vinti, ne mossero querela, giacchè tenevano per loro proprietà anche la cappella di Dante, risultando per autentico strumento (1) che fino dal 1261 ebbero in dono dall'arcivescovo Filippo Fontana il tempio di San Pietro Maggiore, poscia di San Francesco, con le case attigue e gli orti e il cimitero dove nel 1692 stava tuttavia il sepolcro di Dante. Produssero anche altri titoli al possesso del luogo, allegando le spese fatte in più tempi pel risarcimento e per la conservazione della cappella; e si appellarono a Roma contro la comunità di Ravenna, quasi avesse, col restaurare quel mausoleo, violato il loro diritto e l'immunità ecclesiastica.

Quale esito avesse la questione non consta dai documenti, nè importa gran fatto al nostro proposito. Bensì vuolsi notare che in quell'anno stesso, 1692, accadde tal fatto, che rimise in dubbio l'immunità della suindicata cappella. Fuggito dalle pubbliche carceri un Giuseppe Murena con due custodi suoi complici, si riparò sul limitare del mausoleo di Dante, attaccandosi al cancello che ne guardava l'ingresso, ma furono di là tratti dai birri e rimessi in prigione a malgrado delle opposizioni dei frati, che ne mossero questione dinanzi alla Congregazione dell'immunità ecclesiastica in Roma. (2).

Chieste informazioni sul fatto all'arcivescovo Raimondo Ferretti, questi rispose, addì 9 agosto 1694, che la Legazione adduceva che Dante, dopo la morte, fu dichiarato eretico, e che quindi il luogo, ancorchè sacro, rimase polluto e privo dell'immunità ecclesiastica. Ma l'arcivescovo soggiunge che a quest'obbietto i frati risposero allegando prove del *non esservi più nella cappella le ossa di Dante* (3). Per altro l'arcivescovo non conclude che da ciò debba riputarsi *immune* quel luogo, ma sì dall'essere come una parte del convento. E tale si mantenne e fu riguardato per decreto della Congregazione delle immunità.

Ma quello che rileva più al caso nostro si è il notare che, se i frati tenevano per una parte come prezioso e proprio tesoro le ossa di Dante, per l'altra tornava anche lor conto di nasconderle e tenerle nascoste per assicurare l'immunità del luogo in cui se ne vedeva il sepolcro, e per timore che non se ne impossessassero i Ravennati.

Nè sembra che le ossa si ritrovassero dal cardinale Valenti Gonzaga quando nel 1780 fece erigere dai fondamenti il tempietto in cui fu riposto il monumento architettato e lavorato da Pietro Lombardi. Allora si aprì solennemente la tomba *per riconoscere* (dice vagamente uno storico contemporaneo) *l'autenticità di un tanto prezioso deposito; vi si rinvenne ciò che era necessario per non dubitarne* (4). Ma per tutto ciò dovea rimanere, come rimase di fatto, la costante

Dopo ciò la S. V. Ill.ma farà la relazione generale sulle condizioni dell'istruzione secondaria nella provincia, in cui con somma cura esporrà: 1º lo stato generale dell'istruzione classica e tecnica e dei Convitti della provincia; - 2º le condizioni particolari di ciascun istituto sia regio, sia municipale: - 3º l'abilità, lo zelo e la moralità dei Capi di cadun istituto, la diligenza e l'attitudine d'ogni insegnante; - 4º darà contezza del modo com'è regolata la istruzione privata, e quella amministrata dalle famiglie religiose e dai Seminarii. Su questo articolo desidera lo scrivente che la S. V. Ill.ma s'intrattenga più estesamente di quello che ha fatto negli scorsi anni, nei quali il Ministero ha potuto avere solo monche ed imperfette notizie. In quest'anno resta avvertita V. S. dell'obbligo che le corre di trasmettere al Ministero tali elementi da potersi esso formare un'idea compiuta e dare un più fondato giudizio sulle condizioni dell'istruzione privata e su quella amministrata nelle Case religiose e nei Seminarii; - 5º infine farà in un foglio separato le proposte che crede più convenienti al benessere degli Istituti ed all'incremento dell'istruzione. Queste relazioni dovranno essere spedite al Ministero non più tardi del 15 del venturo mese d'agosto. Vorrà in pari tempo la S. V. trasmettere i qui uniti quadri ai Capi degli Istituti regi o pareggiati, di cui curerà la restituzione non appena chiusi gli esami dalla sessione estiva, con le indicazioni nei medesimi richieste. Questi Stati verranno rimandati al Ministero unitamente ad una copia dei temi dettati per gli esami di licenza.

È ferma intenzione del sottoscritto che tutte le anzidette relazioni, ma in ispecie quella redatta dalla S. V. Ill.ma, appena giunte in questo Ministero, siano accuratamente lette ed esaminate, perchè i fatti enunciati ed i giudizi contenutivi, confrontati con quelli che gli verranno a conoscenza per altre vie, possano metterlo in chiaro dei veri bisogni degli Istituti d'ogni provincia in particolare e dell'istruzione secondaria in generale, per prendere poi quelle determinazioni che nel pubblico interesse saranno reputate necessarie. Non può essere quindi mai abbastanza raccomandata alla S. V. la schiettezza e la sincerità nello attestare i fatti e nell'emettere i giudizi, non lasciandosi imporre nè da riguardi personali, nè da considerazioni di privato interesse. A fare quest'avvertenza è indotto lo scrivente da che nelle relazioni finali degli scorsi anni ha visto essersi con troppa larghezza prodigate lodi ed indicato come normale o perfetto lo stato dell'istruzione secondaria in Istituti, nei quali le ispezioni spedite poi dal Ministero han trovato giustamente che vi era molto a desiderare. Proseguendo con un tal sistema, non si mette mai l'Autorità centrale sulla via di poter migliorare lo stato dell'insegnamento: e le Autorità provinciali scolastiche non adempiono convenientemente e con dignità al loro ufficio, nè provvedono alla responsabilità della loro coscienza. Esporre senza vanità e senza timore lo stato reale delle cose è il loro dovere, e lo scrivente esige che in quest'anno lo adempiano nel più stretto senso della parola.

Interessa per ultimo il sottoscritto V. S. di mettere la massima diligenza nel proporre o nominare le Giunte esaminatrici, tanto negli Istituti regi quanto nei pareggiati. Delle Giunte che daranno gli esami di licenza in questi ultimi, sarà membro almeno un professore appartenente all'insegnamento ufficiale. Negli Istituti pareggiati non dovranno ammettersi agli esami di licenza, se non i giovani che vi furono regolarmente iscritti, e vi fecero i loro studi durante il corso dell'anno scolastico. I provenienti dalle scuole private saranno ammessi agli esami di licenza liceale e ginnasiale solo negli Istituti regi, eccetto le provincie di Toscana, Emilia, Romagna, Marche ed Umbria, dove per mancanza di Ginnasi governativi si terranno gli esami di licenza ginnasiale nel Ginnasio del capoluogo della provincia o di quella città ove risiede un Liceo regio. In quanto agli alunni delle scuole private è a ricordare esser debito del Preside del Liceo e del direttore del Ginnasio di accertarsi, prima d'ammetterli all'esame di licenza, che essi non siano di coloro i quali, avendo incominciato il corso negli Istituti pubblici, non v'abbiano poi impiegato quel tempo che la legge designa. Epperò la S. V. Ill.ma ingiungerà ai Presidi de' Licei di esigere dagli alunni che escono da scuola privata o paterna, e chiedono d'esser ammessi all'esame di licenza liceale, un attestato degli studi fatti, e una dichiarazione per iscritto di non aver frequentata nel corso dell'anno accademico, che è in sul chiudersi, nè la prima nè la seconda classe in alcun Liceo governativo o pareggiato. In Toscana, per essere il corso liceale biennale, basterà rimanga accertato che il candidato non frequentò la classe prima liceale. Tale attestato dovrà essere vidimato dall'Autorità scolastica della provincia. La stessa norma è a tenersi in modo indeclinabile per gli esami di licenza ginnasiale. La dimanda pertanto dell'esser ammesso ai medesimi per il candidato proveniente da scuola privata dovrà essere accompagnata da un attestato vidimato dall'Autorità scolastica provinciale di non aver frequentata, nel corso dell'anno, nè la quarta nè la terza classe in alcun Ginnasio regio o pareggiato.

V. S. Ill.ma ricorderà inoltre che, a senso degli articoli 219 della Legge 13 novembre 1859, 19 del regolamento 22 settembre 1860, e 28 della Legge 10 febbraio 1861 per le provincie napoletane, gli studenti provenienti da Istituti non pareggiati e da scuole private, o istruiti nella casa paterna, per essere accolti nei Ginnasi e nei Licei dello Stato debbono sostenere un esame d'ammissione dinanzi un'apposita Commissione, e quindi non possono ammettersi agli esami di promozione che si danno alla fine dell'anno scolastico acciò questi esami di promozione tengano luogo dell'esame d'ammissione prescritto dalla legge. Siffatti esami, cui gli alunni che escono da scuola privata o paterna è d'uopo che senza eccezione si assoggettino se amano proseguire i loro studi negli Istituti regi o pareggiati, si terranno alla riapertura delle scuole.

Finalmente, a norma delle leggi e dei regolamenti scolastici, il sottoscritto crede necessario di rinnovare la prescrizione e di fissare indeclinabilmente la massima che il solo esame di riparazione per coloro i quali non fecero buona prova nell'esame di licenza ginnasiale o liceale, sia quello che s'aprirà straordinariamente al principio dell'anno accademico successivo. Coloro i quali non riporteranno in siffatto esame di supplemento l'approvazione su qualsivoglia materia che forma parte del programma d'esperimento per ottenere il diploma di licenza ginnasiale o liceale, dovranno porgere nuova domanda e assoggettarsi al paro degli altri candidati a un nuovo esame su tutte e singole le materie prescritte.

Perchè poi tali disposizioni siano note a tutti coloro i quali aspirano ai diplomi di licenza, o ad entrare in qualche classe d'Istituto regio o pareggiato, la S. V. Ill.ma favorirà d'indicarle esattamente nel manifesto a stampa, col quale fisserà i giorni per gli esami di licenza e promozione, cui vorrà dare la pubblicità maggiore possibile.

La miglior guarentigia contro abusi che non si possono altrimenti prevenire, sta nella serietà degli esami e nella rettitudine delle Commissioni. Così la S. V. Ill.ma ed il Consiglio scolastico in quelle provincie in cui è chiamato a prendervi parte, porranno grande cura a che la Commissione sia formata di persone le quali, convinte dell'importanza del loro mandato, sappiano compierlo con quella dignità e discreta severità che il vero bene dei giovani e gl'interessi de' buoni studi richiedono. Nel quale proposito lo scrivente non dubita che le Autorità scolastiche provinciali vorranno fedelmente attenersi all'osservanza delle norme esposte nella Circolare ministeriale 1º ottobre 1863, e quindi si mostreranno appieno convinte della necessità di non trasandare la prescrizione per cui un insegnante addetto ad un Istituto governativo non deve pigliar parte agli esami degli alunni che hanno frequentato le lezioni da lui privatamente date, o l'Istituto privato a cui egli prestò l'opera sua. Le prove per iscritto negli esami di ciascuna classe saranno le indicate qui sotto. I temi proposti in numero non minore di tre in ciascuna materia da una Giunta di quattro persone nominate dal Consiglio provinciale scolastico, saranno scelti dalla S. V. Ill.ma uguali per tutti gl'Istituti congeneri, regi o pareggiati della provincia; i quali, trasmessi al capo dell'Istituto, si apriranno solo al momento in cui debbonsi dettare dal professore. La prova orale dell' esame della licenza liceale dovrà abbracciare le materie d' insegnamento dell'intero corso liceale, compresa la geografia. Il professore che sarà chiamato ad interrogare su più materie, dovrà fare altrettanti esami colla stessa durata di tempo e con voto distinto per ciascuno. Nell' esame di promozione dall' una classe all' altra ne' Ginnasi, e nell'esame di licenza dato negli stessi Istituti, per la storia e la geografia si faranno interrogazioni colla medesima durata di tempo assegnato alle altre materie.

Il sottoscritto confida nello zelo e nell' intelligenza della S. V. Ill.ma per la perfetta esecuzione delle prescrizioni accennate, le quali mentre tendono ad aumentare il patrimonio della nazionale coltura, valgono a tutelare i veri e legittimi interessi dell'insegnamento pubblico e privato.

PROVE PER ISCRITTO NEGLI ESAMI

DEL GINNASIO

Ammessione alla 1.a classe. — 1. Analisi grammaticale di un giusto periodo. — 2. Composizione italiana col sussidio d' una traccia dettata. — 3. Quesiti d'aritmetica.

Promozione alla 2.a classe. — 1. Versione dal volgare in latino. — 2. Versione dal latino in volgare. — 3. Composizione italiana.

Promozione alla 3.a classe. — 1. Versione dal volgare in latino. — 2. Versione dal latino in volgare. — 3. Composizione italiana.

Promozione alla 4.a classe. — 1. Versione dal volgare in latino. — 2. Versione dal latino in volgare. — 3. Composizione italiana. — 4. Verbi e nomi greci (saggio di declinazioni e coniugazioni).

Promozione alla 5.a classe. — 1. Versione dal volgare in latino. — 2. Versione dal latino in volgare. — 3. Composizione italiana. — 4. Versione dal greco in volgare. — 5. Saggio di versificazione latina. — 6. Quesiti d'aritmetica.

Licenza ginnasiale. — 1. Versione dal volgare in latino. — 2. Versione dal latino in volgare. — 3. Versione dal greco in volgare. — 4. Composizione italiana. — 5. Saggio di versificazione italiana. — 6. Quesiti d'aritmetica.

DEL LICEO

Ammessione alla 1.a classe. — 1. Composizione italiana. — 2. Versione dal volgare in latino. — 3. Versione dal greco in volgare. — 4. Quesiti d'aritmetica. — 5. Quesiti di storia.

Promozione alla 2.a classe. — 1. Composizione italiana. — 2. Composizione latina. — 3. Versione dal greco in volgare. — 4. Quesiti d'aritmetica. — 5. Quesiti di storia.

Promozione alla 3.a classe. — 1. Composizione italiana. — 2. Composizione latina. — 3. Versione dal greco in volgare. — 4. Dissertazioni e quesiti sulla filosofia. — 5. Quesiti di storia. — 6. Quesiti di matematica. — Quesiti di fisica.

Licenza liceale. — 1. Composizione italiana. — 2. Composizione latina. — 3. Versione dal greco in volgare. — 4. Dissertazioni e quesiti sulla filosofia. — 5. Quesiti di storia. — 6. Quesiti di fisica. — 7. Quesiti di matematica. — 8. Quesiti di storia naturale.

Il Ministro NATOLI.

Scrivono da Bergamo, in data del 22, alla *Lombardia* di Milano:

In questo punto (ore 3 pomeridiane) il sindaco e la Giunta municipale rassegnano le loro dimissioni. N'è causa l'avere la Prefettura permesso ai frati conventuali di S. Giorgio di fare nella ventura domenica (25 giugno corrente) una solenne processione nelle pubbliche vie, in onta al formale divieto datone già prima dalla magistratura comunale.

Pur troppo da alcuni giorni questa città e diocesi sono il bersaglio, può dirsi, delle dimostrazioni religiose. Feste, musiche, processioni, beatificazioni, cinque o sei vescovi di Lodi, Crema, e che so io, persino di Tiro e Tolemaide. E il deplorabile si è che il comandante della guardia nazionale permetta che partecipi a questi baccanali la banda-musicale addetta alla guardia nazionale stessa.

La *Gazzetta degli Impiegati* del 24, scrive:

Si conferma che il trasferimento delle amministrazioni centrali verrà affrettato più che sia possibile. La Direzione generale delle gabelle (ministro delle finanze) prevenne intanto i suoi impiegati che debbono tenersi pronti per trovarsi in Firenze pel 1º di novembre.

Nel *Tempo* di Trieste del 22 si legge:

Un dispaccio telegrafico di Alessandria a una casa commerciale di qui riferisce che in quella città il morbo infuria tra gli arabi e risparmia gli europei che osservano un buon regime di vita.

CORRISPONDENZE ITALIANE

ROMA, *19 giugno.* — Dopo la congregazione dei cardinali onde parlai nell'altra, non partì il Vegezzi, ma fu spedito costà un corriere per riferire e prendere istruzioni. Non si crederebbe, ma coloro che si oppongono gagliardamente alla composizione di questo negozio delle sedi vacanti, sono quei vescovi che dimorano qua, i quali dovrebbero andare o tornare ai loro episcopi. Si vede bene che i vescovati *in partibus* piacciono assai, e magari tutti fossero come quelli di Nizibi, di Mira, di Antiochia, di Tessalonia, ecc. ecc. Non vi è altro da dire su questo argomento.

Sabato si compì il diciannovesimo anniversario della elezione del Papa Pio IX. I mercanti di fanali portarono la loro merce in giro per tutta Roma; ma la sera non ne vedemmo acceso alcuno. Ci accorgemmo della solennità col vedere i soldati papalini e francesi vestiti a festa, chiusi i pubblici uffici e il foro. L'*Osservatore romano* ci regalò un articolo di quelli cui sarebbe difficile dare un nome: pareva una sconciaturella venuta alla luce dopo diciannove anni di gestazione: *figuratevi se era mostruosamente fatticcia*. Se il prefato diario non muta registro, non lo leggeranno neppure i frati, e anderà incontro alla stessa infermità del *Progresso sociale*, che sta in agonia. Anche a Roma e colla censura addosso si potrebbe scrivere meno male, e ne ha dato qualche raro esempio il predetto *Osservatore:* ma ci vuol giudizio e con questo pare che i suoi redattori vadano troppo alla carlona.

Se il Governo del regno vietasse fuor di chiese le processioni, almanco in certi paesi ove generano scandalo, udireste dai clericali chi sa quante pietose querimonie. E pure qui il Governo ne ha proibite due in Trastevere: quella detta dei *Boccaletti* e quella della Madonna dell'orto. Queste processioni terminavano quasi sempre colle risse, poichè i capi delle confraternite distribuivano gran vino ai confratelli per maggiore edificazione; e poi si faceva molta ostentazione nel portare un tronco colossale, e una macchina che non avrebbero trascinata sei cavalli, grande come una cappella, anzi pareva una cappella che camminasse col suo altare, pilastri arcate e simili cose.

L'altro giorno nella chiesa di S. Apollinare, un alunno costantinopolitano sostenne in teologia pubbliche conclusioni, ed era libero di disputare con lui chiunque volesse. Ma quanto all' entrare in chiesa non era libero a nessuno, e ci voleva dei buoni passaporti. Fatto è che fu cimentato da tre o quattro teologi provetti, i quali non riuscirono a metterlo in sacco. Le disertazioni improvvisate in lingua latina su vari punti di quella scienza divina riuscirono di comune gradimento, e molto se ne compiacquero Omer bascià, Mahmud Hamli bascià coi loro aiutanti di campo. Questa volta la teologia romana è stata approvata anche dai turchi, con universale consolazione.

Ieri Pio IX andò a S. Giovanni in Laterano, ove a piedi fece il solito giro che fa la processione. Era il cielo un po' torbido e soffiava gran vento con molto incomodo di coloro che portavano la gran basilica. Finalmente fu rovesciata, e si dovè chiudere per lo migliore. Anche in questa occasione si era avvezzo alle dimostrazioni; ma non se ne fece niente.

Si spera che mercoledì (21), anniversario dell'incoronazione e possesso *urbis et orbis*, un po' di festa lo si faccia da vero, e si veggano appiccate sopra le porte delle chiese le solite iscrizioni giaculatorie. Molti di quelli uomini provetti che sono tenerissimi pel Papa e per le sue prerogative, non possono sentir dire papa-re, nè tanti altri titoli nuovi che nessun papa avrebbe accettato per moderazione e forse per scrupolo. I veri titoli che gli competono, secondo la consuetudine e gli ordini della chiesa, sono i seguenti: Romano pontefice — successore di S. Pietro — Vicario di Gesù Cristo in terra — Capo della chiesa universale — Patriarca d'Occidente — Primate d'Italia — Arcivescovo metropolitano della provincia romana — Vescovo della città di Roma.

Il titolo di papa, compenetra tutti i titoli riferiti. Si può rilevare anche da questo che se i papi furono ambiziosi di dominare, e divennero re di fatto, per verecondia non usarono mai di pigliarsi il titolo di re, conoscendo che siccome il fatto del dominare contrastava colla loro origine e col loro istituto, regno era tale accidentalità che non comportava che i regnanti sacerdoti assumessero il nome di monarca: così fino a Gregorio XVI.

Ci scrivono da Milano:

Col prossimo mese di settembre scade la locazione del casino annesso al R. Teatro alla Scala, condotto per molti anni in affitto dall'editore di musica sig. Ricordi. Questa scadenza avviene fortunatamente nel momento in cui le grandi demolizioni fatte nel centro della città fecero aumentare in quel quartiere la ricerca di locali, e quindi i prezzi d'affitto.

Approfittando di queste propizie circostanze il Genio civile, d'accordo colla Commissione teatrale, aveva combinato un contratto in forza del quale, senza che il R. Erario avesse a sborsare un soldo, si potevano eseguire dei bei miglioramenti ai locali di accesso e di servizio del Teatro alla Scala. Una solidissima ditta di qui assumeva, per un certo numero d'anni, l'affitto del casino, pagava un annuo canone superiore a quello che ora se ne ricava, e di più sborsava, a titolo di *ad asta perduta*, una rilevante somma bastante a sostenere la spesa delle ideate opere di miglioramento.

A favorire questa combinazione concorse anche il Consiglio comunale, permettendo la chiusura definitiva delle arcate sottoposte al casino, il che tornava a perenne vantaggio del Governo il quale acquistava tutta l'area ora occupata da quei portici e di tanto ingrandiva la sua proprietà. L'intervento del Consiglio comunale aveva portato quelle trattative a notizia del pubblico, e così nel pubblico come nel Consiglio il progetto aveva incontrato unanime approvazione, tanto più che della opportunità e della buona esecuzione delle opere ideate, dava ampia e rassicurante caparra il nuovo ingresso alla platea costruita lo scorso anno dallo stesso Genio civile.

Ma ora tutto è andato a monte perchè ci assicurano che il Ministero dell' interno non ha approvato quel contratto. Non sappiamo quali siano i motivi, e saranno certamente validi, di questo ministeriale rigore, ma non possiamo a meno di deplorare questa risoluzione.

Non credo che per questo Milano sia per mettersi a fare dei *meetings*. Ma tanto nelle grandi come nelle piccole cose la buona politica e la buona amministrazione è bene camminino d'accordo. Il teatro della Scala è uno stabilimento nazionale che ha fama antica e universale. Subisce anch'esso le conseguenze inevitabili della momentanea sterilità dell'arte melodrammatica, ma resta sempre uno dei primi teatri del mondo. È ovvio quindi che esso sia qui per ogni classe di cittadini argomento di un giusto orgoglio e di costante interesse.

Nessuno pretende che nelle attuali strettezze della finanza si dia mano a quella generale riforma della sua parte decorativa, di cui avrebbe pure urgente bisogno. Ma poichè trattavasi di fare senza sborsar danaro, cosa che a tutti sarebbe tornata gradita, e avrebbe mostrato il buon volere del Governo, è peccato che non siasi potuto fare. Si sarebbero risparmiati discorsi, considerazioni, confronti per lo meno inutili.

---

tradizione che in quel sepolcro non vi fossero più le ossa di Dante. E a confermare la vaga tradizione, di recente venne opportuna una nota trovata in un manoscritto di memorie della fine del secolo scorso, dalla quale risulta che la cassa di Dante *fu aperta, e non si trovò alcuna cosa*. E se prima e dopo non si andò a ricercare altre prove di fatto, egli è perchè il cuore non consentiva di accertarsi di una verità dolorosa.

Segue il racconto particolareggiato della scoperta delle ossa del divino poeta nell'occasione in cui Ravenna si disponeva a celebrare il sesto centenario; con le prove che le ossa depositate da frate Santi sono veramente quelle dell'Alighieri; e i dati e le deduzioni intorno alla testa e allo scheletro di Dante.

A fine di giudicare sul modo di sviluppo della faccia, e del cranio, ci siamo giovati del sistema metrico generalmente adottato.

Per la prima il diametro verticale venne espresso da una linea posta fra la radice del naso, e l'estremità inferiore dell'articolazione dei due mascellari superiori. Si ebbe così misurata l'altezza della faccia con 8 centimetri e 5 millimetri.

Col diametro trasversale posto fra le regioni medie dei due zigomi si ebbe la larghezza corrispondente a 10 centimetri e 7 millimetri. Un secondo diametro trasversale, avente i suoi estremi alla parte media dei due archi zigomatici, lungo 13 centimetri e 5 millimetri.

La distanza della parte esterna della periferia della base orbitoria d'un lato fino al punto identico dell' orbita della parte opposta è di 12 centimetri e 4 millimetri. La base dell'orbita ha l'altezza di 3 centimetri e 9 millimetri; la larghezza di 4 centimetri; la profondità di 4 centimetri.

Le ossa nasali articolate ad angolo alquanto ottuso nel loro bordo esterno sono lunghe 2 centimetri e 4 millim. Nella loro articolazione anteriore hanno la lunghezza di 2 centim. e 2 millimetri.

La maschera di Dante, che dicesi tolta dal cadavere, ora posseduta dalla R. Galleria di Firenze per legato del marchese Torrigiani, messa da noi a confronto colla testa dello scheletro del divino poeta, ci fece palese la identità della forma propria delle gobbe frontali, degli archi sopraciliari, della gobba nasale, della estensione e forma eziandio delle ossa nasali. Questo esame comparativo ci forniva importantissimi criterii per il giudizio da noi istituito a risolvere un problema di tanto momento.

Alle considerazioni sopradette intorno ai particolari del cranio giova ora di aggiungere quanto è mestieri per chiarire la sua capacità, della quale poi si hanno i necessari indizi a giudicare della estensione della massa encefalica di quel Grande al quale appartenne.

I modi per conseguir questo fine furono chiesti al metodo di Morton, e ai vari altri sistemi di misurazione accettati da distinti anatomici.

Fu riempità la cavità del cranio con granelli di riso, poi tolti di qua ne fu cercato il peso, il quale fu di un chilo e 420 grammi.

Per le ragioni espresse superiormente facemmo capitale soltanto della craniometria indiretta. Colla quale il diametro occipito-frontale vedemmo esteso 31 centimetri e 7 millimetri. Il trasversale, gli estremi del quale toccano i fori acustici esterni, 31 centim. e 8 millim.; il verticale 14 centimetri.

La curva anteriore presa dalla parte anteriore del meato auditorio esterno, passando sopra le arcate sopraciliari, fino al meato auditorio dell'altro lato 29 centimetri e 3 millim. La curva posteriore ci dette la distanza da un foro acustico all'altro, passando per la protuberanza occipitale esterna, si vide esteso 25 centim.

La distanza che avvi fra le estremità delle due ali maggiori dello sfenoide, misurata con una linea curva anteriore, è di 21 centim. e 2 millim.

La distanza esistente fra le due gobbe parietali è di 14 centim.

La periferia del cranio, misurata da due linee aventi per loro punti di partenza in ambo i lati la parte più saliente della tuberosità occipitale per terminare con direzione orizzontale alla gobba nasale, nella testa del divino poeta, fu riscontrata 52 centim. e 5 millim.

La base del cranio col diametro esteso dalla tuberosità occipitale fino all'articolazione dei due mascellari superiori ci mostrò la lunghezza di 18 centimetri e 8 millim.

La larghezza del frontale, esplorata con un diametro i cui estremi poggiano sulla parte media della linea temporale dei frontali, è di 15 centimetri.

Per le ricerche fatte sulla volta del cranio venne certificata la esistenza delle gobbe frontali, e delle prominenze parietali molto più salienti che non veggonsi comunemente. Furono osservate inoltre una notabile prominenza longitudinale giacente sulla parte media e superiore dell'osso coronale; dietro il vertice, sulla linea media della volta, due elevatezze: una prominenza ellittica dietro il punto d' origine della cresta temporale sinistra del frontale, sormontata da una eminenza minore della stessa forma. Si veggono ancora nelle stesse regioni della parte opposta, ma sono meno pronunziate. Le prominenze occipitali inferiori non hanno molta elevatezza, mentre sono molto salienti quelle che trovansi ai lati della tuberosità esterna dell'occipite.

Quanto al peso del cervello di Dante, ci restringiamo ad osservare, che il peso medio dei cervelli varia tra i 1300 e i 1400 gr. Il massimo giunge a 1830 (Cuvier 1829); i 2238 gr. del cervello di Byron sono ritenuti fantastici. Del resto è provato che il peso del cervello non corrisponde direttamente alla graduazione dell'intelligenza. Lejeune Dirichlet, l'allievo di Gauss, vero genio della geometria e inferiore d'ingegno al maestro, aveva un cervello più pesante del suo. Il cervello di Dupuytren è di 1379. La circonferenza del cranio di Raffaello, Voltaire e di Napoleone superano appena la media. Le dimensioni del cervello di Schiller superano appena le dimensioni ordinarie.

(1) *Vedi* Ravennaten. Minor. *Conventual.* Defensio Immunitatis ecclesiasticae, nec non jurium Ecclesiae Sancti Petri Maioris apud fratres Minores Conventuales S. Francisci civitatis Ravennae. *Forolivii ex officina Zampe MDLXXXXIII.*

(2) *Ciò è affermato in un documento che si conserva nell'archivio arcivescovile di Ravenna al protocollo* XIII, *pag. 1105, documento a noi comunicato dal Municipio.*

(3) *Vedi l'opuscolo sopracitato.* Ravenaten. Minor., etc.

(4) Cammillo Spreti, *Notizie spettanti all'antichissima Scuola dei Pescatori, in oggi denominata casa Matha*, pag. 152. Ravenna, 1820.

Ci scrivono da Bologna, 23 giugno:

È fin dal giorno quattordici del passato aprile, che in S. Catterina del Gallo, comune di Poggio Renatico, moriva quel parroco don Norri, e finora non fu denunziata la morte di quel titolare a questo generale economato dei benefizii vacanti, nè al subeconomato di Cento (Ferrara), sotto la qual giurisdizione trovasi detta parocchia vacante!

Eppure vi è l'art. 5 del Regolamento pubblicato il 16 gennaio 1861, approvato con R. Decreto dello stesso giorno, ad esecuzione d'altro R. decreto, 26 settembre 1860, che prescrive essere a ciò tenuti i giudici di mandamento ed i sindaci, ed in genere tutti i pubblici funzionari che per ragione d'uffizio potessero aver conoscenza della vacanza d'un beneficio!

Nè si può addurre scusa d'ignoranza od altro, poichè, una circolare di questo economo generale del 14 giugno 1862, al numero d'ordine 1216, diretta a chi di dovere nelle provincie delle Romagne, Marche ed Umbria, chiamava alla stretta osservanza detto Regolamento. Oh! se tutti gl'impiegati facessero il loro dovere, quanti sconci di meno dovrebbero lamentarsi!!...

STATI UNITI.

Il *Times* ha il seguente dispaccio del 10 da Nuova York:

Una deputazione di negri del Kentucky ricorse all'ufficio dei liberti a Washington per consiglio ed assistenza nell'ottenere lavoro e i mezzi di sussistenza. Essi rimostrano che i bianchi in quello Stato rifiutano impieghi in qualsia qualità. Ieri si presentarono al presidente Johnson, e chiesero che la legge marziale sia mantenuta nel Kentucky, e siano dati al generale Palmer poteri sufficienti per proteggerli. Si dice che siasi aderito alle due domande.

La *Tribune* riferisce che a Washington regna il più grande malvolere contro i negri, e che essi sono presi a calci e bastonati pel minimo pretesto, mentre le scuole, aperte a Richmond pei liberti, dovettero chiudersi a cagione dei maltrattamenti e dell'intimidazione dei fanciulli negri per parte dei bianchi.

Narrasi che 200,000 degli abitanti della Virginia, tra bianchi e di colore, non hanno altri mezzi di vivere che quelli che loro può dare il governo; 11,000 razioni al giorno si distribuiscono ai cittadini nella sola Richmond. (È noto che in questa condizione trovasi anco il generale Lee).

Il sig. Gerritt Smith, l'illustre abolizionista, fece un discorso contro la punizione capitale dei capi del Sud all'Istituto Cooper giovedì sera. Egli difese l'azione del signor Jefferson Davis e di altri, per la ragione che essi combatterono pei diritti degli Stati, che prima della guerra era la dottrina confessata della maggioranza della popolazione; e dall'avere il governo riconosciuto i Confederati come belligeranti e ottenuto i vantaggi del condurre la guerra sotto le leggi di guerra, egli inferì che sarebbe cosa perfida l'abrogare questa concessione nell'ora della vittoria e trattare i prigionieri di guerra come rei di altro tradimento. Conchiudendo, egli disse, che la vera via da seguire è quella del privare alcuni dei Confederati per sempre, ed altri per un dato numero di anni, del diritto di voto, estendere questo diritto ai negri, e dividere le terre del Sud tra i bianchi poveri e i negri affranati.

Oro 137 1[2.

La *London Gazette* del 21 pubblica un dispaccio ricevuto all'ufficio degli esteri, il quale dice che non si esigono più i passaporti dalle persone che entrano negli Stati Uniti dai paesi esteri.

NOTIZIE ESTERE

Contro le recenti asserzioni della *Gazzetta di Colonia* concernenti i tentativi, chè sarebbero stati fatti dall'ambasciatore d'Austria a Roma, per intervenire nei negoziati fra la Santa Sede e il re Vittorio Emanuele, la *Correspondance générale autrichienne* del 21 si limita a ricordare la smentita formale da essa già data in simile occasione sotto la data del 20 maggio, stando alla quale smentita il barone di Bach sarebbe rimasto assolutamente estraneo a detti negoziati, ai quali, secondo la natura delle cose, non doveva punto partecipare.

Scrivone al *Lloyd di Pest* che il rescritto di convocazione della Dieta d'Ungheria sarà accompagnato dalla pubblicazione della legge elettorale. Ben inteso che questa legge elettorale sarà quella del 1848. Nel tempo stesso verrà sciolta la questione dei municipii. Secondo la legge elettorale, di cui si tratta, le congregazioni eleggono i delegati incaricati di regolare le elezioni. E siccome la cancelleria aulica ha cura di procedere secondo tutte le forme possibili della legalità, così questa disposizione della legge elettorale verrà eseguita non meno delle altre. Le congregazioni pertanto si aduneranno a questo scopo un solo giorno per procedere alla scelta della delegazione, e si atterranno strettamente allo scopo della loro riunione. Del rimanente non è probabile che pel momento vengano i Municipii rimessi in attività.

La *Correspondavce générale autrichienne* del 21 annunzia che alcuni costruttori navali verranno dal governo austriaco mandati in Inghilterra a spese dello Stato a fine di apprendervi teoricamente e praticamente l'arte delle costruzioni navali.

Pareva che fosse decisa la convocazione degli Stati dello Sleswig-Holstein. Ma ora la *Corrispondenza provinciale* di Berlino assicura che essa non potrà aver luogo finchè dura la presenza del principe di Augustemburgo nei ducati. Se così è, siamo più che mai lontani dallo scioglimento della questione.

Il *Moniteur du soir* di Parigi del 22 annunzia che la Russia chiese al Governo francese l'estradizione di quel tale individuo che qualche tempo fa tentò di assassinare un addetto all'ambasciata russa in Parigi. Il Governo francese ha ricusato l'estradizione, riputando competenti i tribunali francesi.

La *Patrie* dichiara priva di fondamento la notizia data dalla *Perseveranza* di Milano, che il Governo portoghese sia disposto a cedere le isole del Capo Verde alla Francia, e che siano state intavolate trattative fra i due Governi a tal uopo.

Ecco i nomi dei membri del nuovo Ministero spagnuolo secondo un dispaccio telegrafico trasmesso all'*Agenzia Havas*:

Maresciallo O' Donnel, presidenza e guerra; Alfonso Martinez, finanze; Fernando Calderon Collantes, grazia e giustizia; Posada Herrera, interno; Manuel Bermudez de Castro, affari esteri; marchese della Vega de Armijo, lavori pubblici; Zavala, marina; Canovas, colonie.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, *22 giugno*. — Si conferma che il colloquio del principe Napoleone coll'imperatore non ebbe un esito felice. Il principe fa i suoi preparativi di viaggio, e fra brevi giorni andrà a Prangins colla sua famiglia, come vi ho già annunciato i di passati.

La pubblica opinione non si inquieta troppo dei dissensi intervenuti fra Napoleone e suo cugino. Essa non vede che l'imperatore, nè si commuove pei discorsi dei principi della famiglia più di quello che attenda a ciò che dicono i ministri.

Una prova di ciò l'avrete avuta nell'occasione della morte del duca di Morny, a cui si volle attribuire un'importanza esagerata. Il duca fu dimenticato più presto di quello che pareva dovesse avvenire, e le stesse discussioni del corpo legislativo non si risentirono gran fatto dalla sua assenza. La volontà dell'imperatore predomina, questo è un fatto: ed un fatto costituzionale, per giunta. Non si dovrebbe pertanto dimenticare questa importantissima circostanza quante volte avvenga di dover giudicare della situazione officiale del paese.

La diplomazia che conosce perfettamente questa condizione di cose, attribuisce la massima importanza alla sconfitta del principe Napoleone e de'suoi partigiani. Nelle sfere ufficiali, la rottura col principe Napoleone verrà risguardata come una guarentigia che la politica pacifica adottata da qualche tempo, verrà conservata. Vi si scorge inoltre il consolidamento della influenza dell'imperatrice, notoriamente inclinata alle idee cattoliche e conservatrici.

Benchè la maggioranza del paese sia senza contestazione, favorevole ai principii propugnati dal cugino dell'imperatore, essa vede senza apprensione, come diceva più sopra, il suo allontanamento dalla Corte, perchè non credeva molto all'influenza del principe Napoleone.

Non bisogna però supporre che nell'intimo del suo cuore l'imperatore sia meno affezionato di prima per il principe; ed io credo che basti sorga un qualche mutamento sull'orizzonte politico per vedere il cugino di Napoleone III ritornare agli affari.

Le notizie di Spagna sono gravi. Il cambiamento di ministero non si può dire che abbia scongiurato, che pel momento, il pericolo di una rivoluzione. La composizione del ministero dimostra che quegli che ha fatto le maggiori concessioni si è il maresciallo O'Donnell e non la Corte. A me pare che la nomina del signor Bermudez De Castro, l'antico rappresentante diplomatico spagnuolo alla Corte di Napoli, agli affari esteri, sia un grave indizio che per ora il governo di Madrid non pensa a riconoscere il regno d'Italia. Del rimanente, su questa, come su altre questioni, vedremo quanta energia saprà spiegare O'Donnell contro la camarilla ultra-cattolica.

È quasi certo che al nuovo ministero seguiteranno anche nuove elezioni. La convenzione franco-ispana pertanto subirà un ritardo nella sua presentazione alla Cortes.

Lo sciopero dei cocchieri è omai divenuto un argomento obbligato di tutti i discorsi. Il direttore della Società imperiale resta inflessibile, e può darsi che trionfi. Egli si lusingava poter fare assolutamente a meno dei suoi antichi inservienti, ma alcuni inconvenienti causati dalla inesperienza dei nuovi, lo indussero ad un' estrema concessione, la quale consiste in questo, che il prossimo lunedì tutti i cocchieri che non saranno ritornati al lavoro, verranno considerati come dimissionarii, e la loro cauzione che è di 200 franchi, verrà passata alla cassa dei depositi.

Il signor Ducoux, che pel fatto dello sciopero de'suoi dipendenti, ha in questi giorni acquistato una gran fama; è un antico prefetto di polizia della repubblica, dopo le giornate di giugno.

Si dice che il generale spagnuolo Prim sia giunto di fresco a Parigi. Vi è chi assicura di averlo veduto girare in carrozza con sua moglie.

CRONACA DI FIRENZE

TIRO NAZIONALE

Ecco il risultato del giorno 23 corrente, che fu definitivo per la gara di maggioranza nelle sottoindicate categorie.

Categoria terza — Armi a scelta.
Prima maggioranza — Knuty Federico, ... Bandiere N. 400
Seconda — Riccardi Paolo . . . » 367
Terza — Pietet Adolfo . . . . » 346
Categoria quarta — Armi da guerra in genere.
Prima maggioranza — Klauss Teofilo, ... Bandiere N. 501
Seconda — Castagna Cesare . . » 443
Terza — Panceri Domenico . . . » 442
Categoria sesta — Armi rigate d'ordinanza italiana.
Prima maggioranza — Riva Pietro . . . . Bandiere N. 317
Seconda — Bernardi Silvio . . . » 298
Terza — Nessi Antonio . . . . » 280
Categoria settima — Armi lisce d'ordinanza italiana.
Prima maggioranza — Brini Giovanni . . . . Bandiere N. » 116
Seconda — Nessi Giuseppe . . . » 97
Terza — Zene Vincenzo . . . . » 89

Quadro dei colpi fatti nel giorno 23 giugno.

Categoria prima.	Sez.	Italia .	N° 42
»		Roma .	» 65
»		Venezia.	» 75
Categoria Seconda	Sez.	Bologna	» 75
»		Torino .	» 127
»		Napoli .	» 310
»		Milano .	» 305
Categoria terza			» 5,485
Categoria quarta			» 7,000
Categoria quinta. Rappresentanza			» — —
Categoria sesta			» 27,600
Categoria settima			» 18,000
			N. 59,084

Ieri, 23, il signor ministro dell'interno partiva per Livorno.

MUNICIPIO DI FIRENZE

Nell'intendimento di procedere con la debita solennità alla completa distribuzione dei brevetti e delle medaglie commemorative delle campagne per la Indipendenza Italiana, il sottoscritto invita tutti coloro che hanno diritto al conseguimento della medaglia medesima a produrre a questo Uffizio Comunale i documenti giustificativi entro il termine di 2 mesi da decorrere da questo stesso giorno.

Li 23 giugno 1865.

Il Gonfaloniere
L. G. Cambray-Digny.

Oggi 24 ebbe luogo alle 12, nel teatro Goldoni l'annunciato *meeting* per protestare contro qualsiasi trattativa con la Corte pontificia. I discorsi pronunziati e le proposte fatte in quest'occasione possono immaginarsi da chiunque sia stato presente qualche volta a siffatte adunanze. Si parlò di Garibaldi, di Mazzini, del Papa e del Governo italiano. Alle 2 era terminato e i *mitingai* che, per verità non erano molto numerosi, si sciolsero tranquillamente.

Sappiamo, scrive la *Nazione* del 24, che è stato già costituito il nuovo Consiglio superiore di sanità.

Ne è affidata la presidenza all'illustre senatore Bufalini, e fra i membri chiamati a far parte del Consiglio vi hanno il prof. Pietro Cipriani e il deputato Galeotti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Movimenti militari L'*Italia militare* del 24 annunzia, che l'11° reggimento fanteria si trasferisce dal 6° al 5° dipartimento.

Suicidio. Leggesi nel *Panaro* di Modena del 23:

Ieri avveniva in Modena uno strano caso di suicidio. Certo Raffaele Taruffi, studente bolognese gettavasi nel canale così detto dell'*Archirola* in villa S. Agnese e poscia uccidevasi con un colpo di pistola nella gola. Pare che egli abbia lasciato scritto di volersi uccidere non già per follia. ma per deliberato proposito, tentato più volte.

Ambizione non soddisfatta, onore offeso, ed amore lo avrebbero tratto nella risoluzione di suicidiarsi.

Fra le carte esiste un indirizzo di questo giovine così concepito *Via Bocca di lupo* N. 296.

Condanna. Nel *Monitore delle Marche* di Ancona del 22 si legge:

Giorni sono comparvero innanzi a questo tribunale militare due frati, uno professo e l'altro laico, imputati di eccitamento alla renitenza. Il tribunale, ritenutili colpevoli, condannò il primo ad un anno, il secondo a otto mesi di carcere.

Fuga di detenuti. Scrivono da Messina alla *Gazzetta militare italiana* del 22, che la notte del 19, dal carcere del Salvatore a Messina fuggirono 39 detenuti. I RR. carabinieri colla truppa e guardie sono sulle traccie dei fuggiaschi. Le più energiche disposizioni vennero al riguardo emanate, ma il fatto riesce pur troppo assai dispiacevole.

Nuovo giornale. Riceviamo da Bologna il primo numero del nuovo giornale *La moda italiana*, periodico di lavori femminili e di amena lettura, dedicato alle donne italiane.

Questo periodico che si pubblica tutte le settimane in un sesto molto elegante, e che dà alle sue lettrici una scelta di articoli piacevoli ed istruttivi ed una infinità di belle incisioni e di disegni di vario genere, nonchè figurini eleganti e ben coloriti, ha un prezzo molto modico e merita di essere raccomandato a tutte le signore che amano d'istruirsi divertendosi.

Beneficenza. — Si legge nel *Corriere Mercantile* di Genova del 23:

L'illustre Pareto, che fu uno dei fondatori degli asili infantili nella nostra città, volle ricordarsi dei bambini del povero, legando agli asili medesimi lire 2000.

Brigantaggio. — Il *Giornale di Napoli* del 21 scrive:

La banda Fuoco, forte di quaranta uomini, accampa adesso nel Matese, sulle montagne poste tra S. Gregorio e Piedimonte.

Nel 15 corrente quel masnadiero mandò col mezzo d'un pastore un ordine di taglia per ducati 4000 al sindaco di Piedimonte, signor Achille Del Giudice.

— Abbiamo per dispaccio telegrafico, scrive il *Pungolo* di Napoli del 20, che ieri costituivasi alle autorità di Campagna il brigante Ambrosio Giordano, detto *Mangiatrippe*.

Costui apparteneva alla banda Giardullo ed era riuscito a salvarsi colla fuga nello scontro avvenuto il giorno precedente tra quella comitiva e la truppa.

Il Giordano era uno dei più fidi compagni di quel capo-banda. — La sua presentazione prova lo scoraggiamento che si è impossessato dei pochi avanzi di quell'orda di malfattori.

Intolleranza. — Giorni sono, scrive l'*Indépendance Belge* del 20, il curato di Lipتal in Moravia scomunicò pubblicamente una donna che abbracciò la confessione elvetica per poter contrarre matrimonio. Ai cattolici che continuassero ad essere in relazione con la scomunicata, il parroco minacciò d'interdire l'entrata in chiesa.

Canard americano. — Ecco, dice il *Courrier des Etats-Unis*, un caso straordinario di longevità:

A Lincoln morì ultimamente un celebre capo indiano in età di 133 anni. Egli aveva servito sotto gli ordini di Montealm, e sul suo corpo si contavano 91 cicatrici.

In età di 120 anni, egli prese in moglie una giovane indiana, dalla quale ebbe dodici figli.

Necrologia. — Il *Messager de Cronstadt* annunzia la morte dell'ammiraglio Koumani, primo membro del consiglio di ammiragliato russo.

Annunzio teatrale. — Pochi giorni fa, scrive la *Patrie* del 22, a Cassel, l'impresario del teatro fece affiggere il seguente avviso al pubblico:

« Stante la subitanea afonía della signora Grün, siccome il signor Gerse è ancora indisposto ed il signor Resz è sempre raffreddato, e riuscendo impossibile di trovare la signora Hoefl, la rappresentazione dell'opera è aggiornata. »

Per una parrucca. — Si legge nella *Presse* di Vienna del 19 corrente:

Lunedì scorso un ricco e piuttosto maturo fabbricante di questa metropoli accingevasi a sposare una bella e povera giovinetta.

Appena il corteggio nuziale fu arrivato davanti alla chiesa, il fidanzato, volendo porgere la mano alla sua diva, scese di carrozza per il primo, e levossi il cappello. Ma, notate fatalità, con il cappello si levò pure la parrucca, e la fidanzata, vedendo il cranio calvo del suo futuro, si rifiutò di sposarlo.

Naturalmente, il matrimonio non ebbe luogo, con massimo dispiacere del fidanzato; ma l'avvenuto spiacque più ancora a'parenti, ed a' testimonii delle due parti, perchè non poterono assistere ad un pranzo di nozze.

Circolare. — Il *Times* annunzia, che il duca di Wellington spedì a tutti i suoi fattori di Strathfield-Sage la circolare seguente:

« Mio caro signore, io credo sia mio dovere di spiegarvi chiaramente la mia opinione sull'esercizio del vostro diritto di votare. Quel mandato lo aveste per il bene del paese, e siete il solo responsabile del modo in cui ne userete. È a voi e non a me che il paese affidò quel mandato. Dunque, intendiamoci bene, nessuno è autorizzato a dire che io bramo adoperare la mia influenza in voi in favore di un candidato qualunque. »

L'emigrazione germanica. Scrivono da Brema alla *Gazzetta d'Augusta*, il numero degli emigranti per l'America va settimanalmente aumentando. Dal 1° gennaio al 6 giugno 1865 i viaggiatori che s'imbarcavano a Brema furono 13,199, cioè: 11,940 per Nuova-York, 1,240 per Baltimora, e 19 per Buenos-Ayres.

Nel mese di maggio ad Amburgo s'imbarcarono 6,065 emigranti, e nei primi cinque mesi di quest'anno da quel porto partirono 11,588 emigranti.

Navi in ferro. — Dall'ultimo rapporto pubblicato dall'ammiragliato inglese risulta che attualmente l'Inghilterra ha in mare 26 navi di ferro, e che altre 6 sono in costruzione. Oltre a ciò, l'Inghilterra ha pure 5 batterie flottanti, che portano a 37 il numero totale dei vascelli di quella classe.

Un nobile debitore. — Essendo perseguitato da molti creditori, l'onorevole Riccardo Bethell, figlio primogenito di lord Westbury lord cancelliere d'Inghilterra, fu messo *fuori della legge* dalla Corte degli sceriffi.

Venerdì passato raccontano i giornali di Londra, uno dei sergenti degli sceriffi per la contea di Berks, munito di un regolare mandato di cattura, si presentò sul terreno delle corse ad Ascott, ed intimò l'arresto all'onorevole Riccardo Bethell, che immediatamente fu condotto a Reading nella prigione per debiti.

NOTIZIE ULTIME

La segretezza colla quale furono condotte le trattative con Roma ha dato origine a molte dicerie e notizie, che troppo lungo e tedioso sarebbe il voler rettificare o smentire. Però potendo alcune voci trarre in errore l'opinione pubblica rispetto alle proposte presentate dal Governo italiano, ci crediamo in grado di assicurare che l'on. Vegezzi, nel suo ritorno a Roma, ebbe l'incarico d'insistere pel giuramento de' nuovi vescovi senza distinzione alcuna. Quindi la insussistenza delle notizie date dalle *Alpi* di Torino e da altri giornali non meno che de' commenti che ad esse furono fatti.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24. — L'affare dei cocchieri sta per terminare. Seicento di essi riprenderanno il servizio.

Madrid, 24. — È inesatto che il Nunzio pontificio debba ritornare a Roma.

Nuova-York, 14. — Furono levate le restrizioni commerciali che erano state ordinate nel Mississipi orientale. Questo Stato trovasi in piena disorganizzazione.

I generali Lee e Longstreet furono accusati di tradimento.

Ravenna, 24. — Oggi ebbe luogo la cerimonia della esposizione delle ossa di Dante. V'intervennero il ministro della pubblica istruzione, molti sindaci, la deputazione di storia patria, le autorità e varie rappresentanze.

Il discorso del sindaco fu applaudito. La città è tutta imbandierata.

Nuova-York. 14. — È smentita la notizia dell'invio in Europa di una forte flotta americana.

Fu tenuto a San Francisco un *meeting* per esprimere sensi di simpatia pel Messico.

I juaristi furono disfatti in parecchi scontri. Cortinas con la maggior parte delle sue truppe ha abbandonato Negrette.

Parigi, 24. — Il maresciallo Canrobert fu nominato comandante dell'armata di Parigi e il conte di Palikao dell'armata di Lione. Il comando di Lilla sarebbe provvisoriamente soppresso.

La *Patrie* dice che il signor Eloin trovasi ancora a Vienna.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 24 giugno.

	giugno 23	giugno 24
Fondi francesi 3 0[0	66 45	66 35
Id. id. 4 1[2 0[0 . . .	— —	95 50
Consolidati inglesi	90 1[8	90 —
Id. italiano 5 0[0 in cont.	66 80	66 80
Id. id. in liquid.	— —	— —
Id. id. fine mese	66 80	66 70
Id. id. fine prossimo	66 95	66 95
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	732	726
Id. » » italiano	390	392
Id. » » spagnuolo	470	463
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	308	307
Id. » Lomb.-Venete	488	487
Id. » Austriache	412	413
Id. » Romane	246	247
Obbligaz » »	218	217

GIACOMO DINA, *Direttore*.
Giovanni Rombaldo, *Gerente*.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Torino — 23 giugno.

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	in liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consol. 5 0[0	— —	66 40	—	66 70 31 lug.
Piccole rendite da L. 50 a 259	— —	66 75	— —	— —
Certif. n. prest.	— —	68 20	— —	— —
Fondi privati				
Cred. mob. it.	— —	— —	—	394 31 lug.
Banco sconto	— —	— —	—	244 50 30 giug.
Obbl. deman.	— —	— —	—	382 50 31 lug.
Azioni Ferrovie				
Obbl. Savona	— —	215 50	— —	— —

Borsa di Milano — 23 giugno.

Rendita italiana 5 0[0, dec. 1 genn., 66 35 l., 66 30 d. fine c., 66 30 pr. fatti.
Certif. nuovo prestito, 67 95 l., 67 90 d. fine c., 68 pr. fatti.
5 0[0 prestito L.-V. 1 dic. 93 50 nom.
Azioni Banca naz., 1 genn., 1740 cont. nom.
Strade ferr. L.-V. 485 fine c. nom. Mer. fine c. 325 nom.
Pubblico Macello, 1 genn., 480 cont. nom.
Obblig. Str. ferr. L.-V. 246 cont. -- Merid. 184 50 cont. -- Livorn. 220 50 nominali.
Beni demaniali, 382 cont. nom.
Obblig. Della Città 1860 5 0[0, 86 50 cont. nom.
Della Città rimb. con pr., 33 cont.

Borsa di Genova — 23 giugno.

Rendita ital. 1 genn., ult. corso 66 35 cont., 66 35 fine mese, 66 70 fine pr.; corso pr. 66 35 cont., 66 30 fine mese, 66 62 1[2 fine pr.
in piccole partite, corso prec. 66 55.
Certif. impr. 1865, emiss., ult. corso 68 10, 68 10 fine mese; corso pr. 68 05 cont.
Hambro 1851, ult. corso 76 1[2 cont.
Obblig. Stato 1834, ult. corso 1120.
Id. 1849, ult. corso 950.
Id. 1850, ult. corso 950.
Azioni Banca nazion., ult. corso 1735 cont., 1743 fine mese, 1750 fine pr.; corso prec. 1736 fine mese, 1745 fine pr.
Cassa generale, corso prec. 212 cont.
Cassa sconto, corso pr. 255 cont., 254 cont.
Credito mob. it., ult. corso 397 cont., 397 fine mese; 398 fine pr.; corso pr. 395 fine mese; 396 fine pr.
Società Canali Cavour, corso pr. 315 cont.
Obblig. Beni deman., ult. corso 382 cont., 382 fine mese; corso prec. 382 fine mese.

*Firenze, Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone, via Pandolfini*, 23.